



ZALEUCO

[Home Page ZLC.NET](#)
Per informazioni scrivi alla [Redazione](#)

Centro Studi e Documentazione sulla Criminalità Mafiosa “Chinnici-Falcone”

[Presentazione del Centro](#)
[Archivio & Documentazione](#)

Le collane

Il filo di Arianna

[Presentazione](#)
[Indice delle pubblicazioni](#)

La colomba e il serpente

[Presentazione](#)
[Indice delle pubblicazioni](#)

Geografia criminale

[Presentazione](#)

[Indice Mappe della criminalità organizzata](#)

Mafia Connection

[Presentazione](#)

[Indice delle pubblicazioni](#)

Le Stragi /Le Mafie

[Presentazione](#)

[Indice delle pubblicazioni](#)

Spei Faber

[Presentazione](#)

[Indice delle pubblicazioni](#)

Lo Stato contro le Mafie

Giurisprudenza: Ordinanze e Sentenze

- [Mafia](#)
- [N'drangheta](#)
- [Camorra](#)
- [Sacra Corona Unita](#)

Video/Interviste. Colloquio con i Magistrati

- [Indice delle Interviste](#)
- [Guida all'ascolto](#)

In/formazione

- [Offerta Didattica](#)
- [Inaugurazione Centro Studi](#)
- [Schede sulla mafia](#)
- [Iniziativa e proposte didattico/pedagogiche](#)
- [Teatro](#)
- [Musica e Mafia](#)
- [Cinema e Mafia](#)
 - [Presentazione](#)
 - [Cineteca](#)
- [Giornali](#)
- [Mostre Fotografiche](#)
- [Stragi di Mafia](#)
- [Quiz e Test](#)
- [Letteratura e mafia](#)
- [La scuola contro la mafia](#)
 - [Presentazione](#)
 - [Indice](#)

Presentazione di Saverio Di Bella

[Indice delle pubblicazioni](#)

Nel 1996 gli organi dirigenti della Università degli Studi di Messina hanno soppresso il *Centro studi e documentazione sulla criminalità mafiosa*.

La soppressione significava la morte annunciata anche della collana editoriale *Il filo di Arianna* che il *Centro* pubblicava con l'Editore Luigi Pellegrini di Cosenza.

Una iniziativa che era frutto della volontà precisa di un gruppo di intellettuali e di un Editore di creare e offrire strumenti per *l'educazione alla legalità* delle nuove generazioni anche sulla base di una storia di lotte contro le mafie e di una memoria collettiva forte e combattiva.

I testi pubblicati erano frutto di una selezione che ha visto impegnati linguisti come Tullio De Mauro; storici come G. Giarrizzo e F. Renda.

Da sottolineare che il *Centro* aprì rapporti di collaborazione scientifica anche con altre case editrici, dalla Rubbettino alla La Zisa, e che tra gli autori pubblicati figurano alcuni tra i maggiori esperti dei fenomeni criminali di tipo mafioso e dei loro legami con la società e l'economia nei cui contesti operano, da Mario Centorrino a C. Duggan, da R. Chinnici a L.M. Lombardi Satriani, da F. Renda a T. Martines a G. Rizzo Nervo.

Alcuni dei protagonisti di quell'esperienza hanno deciso di farla rivivere: M. Tedeschi; S. Di Bella, G. Rizzo Nervo, gli Editori L. Pellegrini, con la collaborazione di altri studiosi e di altri Editori.

E di farla rivivere on-line.

Saranno riproposti testi già pubblicati e nuove ricerche. Con lo stesso spirito di servizio e lo stesso orgoglio intellettuale e civile di chi è consapevole di dare voce all'*altro Mezzogiorno*: quello dei sindacalisti indomiti, quello dei Magistrati integerrimi, quello dei servitori dello Stato eroici.

Il Mezzogiorno che batterà le mafie *usando la forza della ragione contro le ragioni della forza* e il patrimonio civile e morale, religioso e produttivo di un popolo che, aggredito da più di un secolo e mezzo con brutale ferocia, ha conservato intatta la bandiera delle libertà e la volontà di vincere. Nonostante tutto.

Indice delle pubblicazioni

- [Donne nella bufera \(Di Bella\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- La mafia dei Nebrodi (M. Ovazza) (Ed. Lazisa)
- [Cesare Mori - La grande occasione perduta dell'antimafia \(Tessitore\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [Droghe e mafie \(La Fiura\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [I mafiosi della vicaria di Palermo \(Di Bella\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- I mafiosi della vicaria di Palermo (opera teatrale – Centro Teatrale Meridionale)
- [Insegnare che cos'è la mafia \(Giammarinaro\)](#)
- [L'antimafia difficile \(Santino\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [La città spugna – Palermo nella ricerca sociologica \(Crisantino\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- La mafia come metodo e come sistema (Crisantino-La Fiura) (Ed. Pellegrini)
- [La mafia di Agrigento \(Arnone\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [La mafia nell'opinione pubblica e nelle inchieste dall'Unità d'Italia al fascismo \(Brancato\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- Le Tasche di Palermo-I bilanci del comune dal 1986 al 1991 (Rocca Nino-Santino Umberto) (Ed. Pellegrini)
- [Il fascino della Medusa: Mafia è bello \(Rizzo Nervo\) \(Ed. Pellegrini\)](#)

- [Misterbianco. Una storia di lotta alla mafia \(Di Guardo\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [Politica e potere in un comune siciliano \(Sabetti\) \(Ed. Pellegrini\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- Resistenza ieri e oggi (Di Bella-Garufi) (Ed. Pellegrini)
- [Spunti per un discorso didattico sul fenomeno mafioso \(Cuttitta\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [Vincere la mafia \(Mercandante\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- Dove quando perché mafia (Cucinotta) (Ed. Pellegrini)
- [Mafia finzione e potere –Mezzavoce \(AA.VV.\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- Il Crimine in America (AA.VV.) (Ed. Pellegrini)
- [Vite perdute tra onore e infamia-Vocabolario e statuto onorata società \(S. Di Bella\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- ‘Ndrangheta: la setta del disonore (S. Di Bella) (Ed. Pellegrini)
- [Cultura e politica contro la 'ndrangheta \(Di Bella-Dalla Chiesa\) \(Ed. Pellegrini\)](#)
- [I Fasci siciliani \(R. Marsilio\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- [‘Ndrangheta – Il codice segreto, la storia, i miti, i riti e i personaggi \(L. Malafarina\) \(Ed. Gangemi\)](#)
- ‘Ndrangheta alla sbarra (L. Malafarina) (Ed. Dimensione)

La colomba e il serpente

[Home](#)

[Le collane](#)

Presentazione di Saverio Di Bella

[Indice delle pubblicazioni](#)

La colomba è la Sicilia, il serpente è la mafia. Oppure la colomba è la Calabria, il serpente è la ‘ndrangheta. E così via.

L'immedesimazione e la individuazione dei ruoli appare semplice, scontata.

Solo che nel segno delle mafie non sempre le colombe e i serpenti sono tali.

La strategia degli inganni e le capacità di mimetizzazione dei criminali e del crimine e l'*essere stesso* delle *mafie* complicano le cose e rendono incerto il confine tra menzogna e verità, innocenza e colpa.

Diventa essenziale allora l'applicazione del detto evangelico sull'essere *astuti come serpenti e candidi come colombe*.

Perché il nemico – le mafie – è guidato da *intelligenze lucidissime* e perché le sue capacità pervasive hanno indotto qualcoso a ritenerlo *invisibile* (on. Lumia) e qualcun altro a ritenerlo *invincibile* (Dott. Gratteri, Magistrato).

Effetti perversi, l'una e l'altra valutazione, della capacità di suggestione delle mafie anche sulle concettualizzazioni che le riguardano.

Occorre perciò l'astuzia accompagnata dalla conoscenza per vincere sulle mafie.

Occorre l'innocenza candida di chi è convinto che la forza morale degli uomini, l'etica civile di un popolo, sono capaci di sradicare, di risanare aree geografiche e quartieri ridotti a mattatoi per uomini, a territori non più sotto il controllo dello Stato – terra di nessuno – per crimini e criminali.

Ma è possibile indicare in concreto almeno alcuni territori sui quali si coglie lo scontro tra verità e menzogna?

Noi riteniamo di sì.

Leggere perciò, giudicare, intervenire, se se ne ha voglia.

VERITÀ E MENZOGNE NELLA LOTTA ALLE MAFIE

Premessa

Le mafie hanno sancito nei propri statuti tradizionali scritti e/o orali, il *diritto-dovere* degli affiliati a mentire.

La menzogna è un obbligo fortemente sottolineato nei confronti dei *crasti* (i non affiliati) e degli *uomini con la coda* (le *scimmie*, i non affiliati); il venir meno a quel dovere che include gli affiliati ancorandoli alla verità esclude gli altri confinati agli universi della menzogna, è punito severamente, inclusa la pena di morte o la vendetta trasversale se le verità rivelate da affiliati divenuti *infami* mette a rischio sicurezza, affari, poteri della cosca o dei boss.

Naturalmente solo gli ammaliati dalla realtà mafiosa veicolata e vestita di valori tradizionali forti – culto dell'onore, dell'amicizia, della solidarietà, vindice dei torti dei ceti popolari, regno del coraggio – si lasciano catturare da una realtà virtuale che è lontanissima dalla realtà criminale delle mafie.

Le strategie dell'inganno, la capacità di mentire, la crudeltà, la capacità di uccidere e terrorizzare sono infatti la realtà strutturale delle mafie e lo scenario feroce nel quale si fa carriera.

Ma la mafia inventata è più seducente della mafia vera. E serve, quell'invenzione, a occultare una realtà mafiosa frutto dell'azione unica e unitaria di gruppi dominanti che hanno scelto il crimine e di gruppi popolari dediti alla stessa attività e la cui fusione organizzativa è all'origine della mafia.

Per concludere: la menzogna e i suoi orizzonti sono funzionali alle mafie, all'interno e all'esterno della organizzazione. Una sola logica guida i criminali e questo dato oggettivo è un elemento capace di evitare l'esplosione di contraddizioni e lacerazioni psicologiche e di stress.

È evidente che la scelta di operare, informare, lavorare nella e con la verità è la condizione preliminare per vincere sulle mafie.

È inutile ripetere lo slogan relativo al fatto che *la verità è rivoluzionaria* quando poi si accetta e si propala la menzogna o si rimuove comunque la verità.

Bisogna partire dal postulato che la verità, anche la più amara, è preferibile alla menzogna o alla rimozione della stessa verità.

Fermo restando che la verità è una tensione morale spesso; una ricerca costante in tema di criminalità. Con l'umiltà dovuta alla fatica del ricercare, con la capacità di tenere ferma sempre la distinzione tra *reati e crimini* e uomini e donne protagonisti delle azioni criminali.

I primi da condannare senza se e senza ma, i secondi da punire secondo le leggi e da rieducare secondo lo spirito della Costituzione.

Stella polare nella lotta alle mafie dev'essere, in sostanza, la certezza del fatto che solo la democrazia – lo si ripete ancora una volta –

consente di vincere sulle mafie e di sradicarle da un tessuto sociale che dai valori democratici e dall'agire della democrazia vengono circoscritte ed erose sul terreno del consenso sociale e poi annientate come mentalità e costume. Aspetti criminali di una storia che appartiene agli uomini in marcia verso la democrazia, ma che fanno ancora i conti con i residui di processi di civilizzazione nei quali il furto, la violenza, la morte avevano ancora un ruolo soggettivo e collettivo.

Sappiamo bene che costruire una chiave di lettura del fenomeno / dei fenomeni criminali di tipo mafioso che privilegi la prospettiva della menzogna come logica strutturale del fenomeno non sarà facile.

Come non sarà facile imporre la prospettiva della verità sul fronte opposto. E non solo per i confini incerti e la zona grigia che unifica e confonde dimensione criminale e dimensione normale. Quanto anche per la trama di interessi, di viltà civili, di affinità elettive incrociate.

Ci proveremo.

Verità e menzogna nella lotta alle mafie

I successi ottenuti nella lotta alle mafie sono enfatizzati, com'è giusto, comprensibile, umano.

Gli insuccessi o le sconfitte sono taciuti, rimossi, sminuiti.

Il risultato complessivo è negativo, anche a voler escludere un uso fraudolento e ingannevole delle verità e delle menzogne veicolate giorno dopo giorno.

Per evitare lo smarrimento della capacità critica di ridare alla realtà i contorni e i contenuti suoi propri, per non sbagliare nell'uso della forza della ragione e delle leggi con l'obiettivo finale di sradicare le mafie, vengono presi in esame alcuni elementi ritenuti idonei a fornire una cartina di tornasole adeguata a non confondere i sogni con la realtà:

- 1) *confische dei beni / giro di affari della mafia;*
- 2) *presenza sul territorio delle organizzazioni criminali;*
- 3) *strategia delle alleanze della criminalità organizzata;*
- 4) *chi comanda a chi comanda?*
- 5) *servitori dello Stato e lotta alle mafie;*
- 6) *intellettuali e lotta alla mafia: il caso Messina e la banca dati;*

1) Confisca dei beni e giro di affari delle mafie.

Il sequestro dei beni dei mafiosi, la confisca di quelli riconosciuti come frutto di attività illecite e l'uso sociale dei beni sequestrati, hanno visto un impegno costante e crescente delle forze dell'ordine e della Magistratura nel corso degli anni.

Con risultati notevoli e con ricadute positive sulla società civile che è riuscita anche a creare una consistente rete di volontariato organizzato – es. *Libera* – per l'uso concreto dei beni sequestrati e assegnati a fini produttivi.

Il successo crescente della politica del sequestro e della confisca non deve però essere strumentalizzato per nascondere e tacere sulla crescita impressionante del giro di affari annuo della criminalità organizzata in Italia.

I sequestri di beni in venti mesi ammontano – al marzo 2010 – a circa 10/12 miliardi di euro. Una somma cospicua, mai raggiunta in precedenza come valore di beni sottratti al crimine.

Il giro d'affari annuo delle mafie italiane è valutato – cfr. i servizi del «Sole 24 ore» – per il 2009 in trecento miliardi di euro.

Le confische e i sequestri colpiscono perciò solo il 2% (due per cento) del giro di affari delle mafie.

Un dato su cui riflettere, onde evitare di cantare una vittoria di Pirro.

2) Presenza sul territorio delle organizzazioni criminali.

Le mafie sono saldamente ancorate al territorio di origine e di espansione attraverso una capillare rete di *cosche*, di *locali*, di capi e gregari il cui compito è quello di ricondurne le risorse al servizio della criminalità organizzata.

La coschizzazione progressiva ed a maglie sempre più strette di intere provincie e regioni è la strategia comune prescelta dalle mafie per imporre il proprio dominio.

Una strategia il cui successo – momentaneo e transeunte, speriamo – va registrato, onde evitare pericolose sottovalutazioni, e fatali illusioni.

Come punto di partenza certo e significativo si prenda – per la Sicilia – la esternazione di Rocco Chinnici.

Il Giudice istruttore – che sarebbe stato ucciso dalla mafia – nel convegno tenutosi a Messina nel 1981 su *Mafia e Potere*, dava come presente la mafia con la sua organizzazione *solo in quattro provincie siciliane* (Palermo, Trapani, Agrigento e Siracusa).

Oggi la mafia è una scontata e riconosciuta presenza in tutte e nove le provincie dell'isola: una espansione sconvolgente consumatasi nell'arco di circa vent'anni, considerato che alla fine degli anni novanta nessuna provincia siciliana era priva di una acclarata presenza della criminalità organizzata.

La Calabria del secondo dopoguerra aveva una rete di *fibbie* (locali) dell'*Onorata società* nella provincia di Reggio Calabria e delle presenze significative a Lamezia Terme, nel catanzarese, nel vibonese.

La Provincia di Cosenza era praticamente priva di cosche.

Negli anni settanta l'*Onorata* tramonta e dalle sue ceneri nasce la *'ndrangheta* la cui formidabile ascesa riempie di *locali*, di *'ndrine* e di cosche l'intera Calabria.

In trent'anni la coschizzazione della regione è portata a termine.

Non solo. Le presenze e gli affari della *'ndrangheta* si diramano in Italia e all'estero rendendo la criminalità calabrese potente e diffusa su scala mondiale. I suoi affari passano da circa 10 miliardi di lire nel 1970 a 46 miliardi di euro nel 2009, una crescita impressionante.

Il trend criminale positivo della *'ndrangheta* è dovuto, in particolare, a due fattori:

- 1) la sottovalutazione della sua pericolosità;
- 2) la capacità innovativa nell'organizzazione in grado di:
 - a) creare la figura del *santista*;
 - b) dare spazio alle donne sino a portarle ai vertici dell'organizzazione.

In definitiva, esiste ormai una rete criminale a maglie strettissime nella Calabria con una rete a maglie larghe che copre l'intera penisola e – a maglie ancora più larghe – l'Europa e il mondo intero.

La camorra, a sua volta, è cresciuta ed ha allargato la propria presenza all'intera Campania e oltre i confini della Regione.

Da fenomeno urbano interessante solo Napoli è divenuta fenomeno urbano capace di mettere radici solide nelle altre città campane, nelle cittadine, nelle campagne e di andare oltre i confini regionali.

Ha curato anche un *modello* capace di fondere economie legali ed economie criminali – il modello dei Casalesi – che ne ha consentito la mimetizzazione quasi perfetta.

Premessa al controllo totale e apparentemente legale dell'economia *tout court*.

La *sacra corona unita* ha messo radici in Puglia in stretta collaborazione e ad imitazione di *'ndrangheta* e *camorra*.

La sua presenza è ancora, come geografia criminale, radicata a maglie larghe.

Ma l'ubicazione geografica della regione e quindi il ruolo strategico della *sacra corona unita* non devono essere sottovalutati.

Allo stesso modo non va sottovalutata la presenza di *cosche* nel Centro e Nord Italia, né la presenza criminale nell'economie locali di queste aree, ivi incluse la Borsa e le Banche.

3) Strategia delle alleanze della criminalità organizzata.

La strategia complessiva della mafia sul terreno delle alleanze sociali va esaminata tenendo presente i *due* gruppi sociali dalla cui azione nasce il gruppo mafioso:

- 1) il segmento di classe dirigente;
- 2) il segmento di ceto popolare;

associati e vincolati reciprocamente nel delinquere.

Il segmento le cui radici sono nei gruppi dominanti – banchieri, agrari, professionisti, politici, industriali, membri della Pubblica Amministrazione, ecc. – hanno e svolgono la politica delle alleanze loro tradizionali: strategie matrimoniali, scalate bancarie, investimenti, riciclaggio, carriere politiche e amministrative nella Pubblica Amministrazione portate avanti senza scoprirsi, possibilmente.

Spesso nell'ombra di logge massoniche – deviate e non – di club *servili*, della chiesa, dei partiti ... Mimetizzazioni esemplari per la *Mamma che comanda* sempre e per il *picciotto che va e fa* anche quando fa il *colletto bianco* o che comanda, proprio in quanto membro di gruppi dirigenti, all'interno delle mafie. Perché i cordoni della borsa non sono nelle mani dei Totò Riina ma dei Sindona e dei Calvi.

I gruppi criminali di origine popolare seguono due strade: la prima è quella della scalata alle professioni: la laurea apre prospettive e carriere al comando sia nelle file criminali che nella società civile. E apre la strada alle carriere politiche e amministrative dirette, oltre che a matrimoni di prestigio o che offrono occasioni preziose di mimetizzazione sociale, di *invisibilità criminale*.

La seconda è quella tradizionale del consolidamento del controllo del territorio. L'obiettivo strategico è il possesso del *monopolio della violenza* sia per dominare e controllare ogni risorsa economica e diventare l'unico interlocutore del mondo politico, sia il referente obbligato delle altre cosche presenti nei territori vicini. Il controllo del territorio e l'uso della violenza come strumento tangibile di quel controllo sottraggono allo stato una delle funzioni fondanti.

Matrimoni e delitti, alleanze e guerre di mafia, sono strumenti finalizzati all'obiettivo: potere e ricchezza, che restano i moventi decisivi delle carriere criminali di tutti coloro i quali, a qualunque ceto sociale appartengano per nascita, abbiano optato per questi valori/disvalori.

4) Chi comanda a chi comanda?

Nell'immaginario collettivo e nell'opinione pubblica è stata veicolata una verità virtuale: c'è un *capo dei capi* nella mafia / nelle mafie.

Al mito è stata accoppiata una bugia clamorosa e reiterata: il capo dei capi è stato individuato in Totò Riina, in *Binnu* Provenzano, in Messina Denaro, ecc...

I capi di origine popolare responsabili tutt'al più del braccio armato delle mafie sono stati indicati, illuminati ed esposti come i capi dell'organizzazione criminale.

Un bluff, una menzogna clamorosa.

Per scoprire la menzogna basta un esame rigoroso di due aspetti ben noti dell'agire e dell'essenza costitutiva del crimine organizzato:

- 1) il giro di affari;
- 2) il valore politico di alcuni delitti e la difficoltà della loro esecuzione pratica.

Il giro di affari delle mafie è – secondo il «sole 24 ore» – di 300 miliardi di euro: mafia, ndrangheta, camorra sfiorano ciascuna i cinquanta miliardi di euro di giro di affari annui.

È evidente che una tale mole di denaro richiede, per essere gestita – raccolta, riciclaggio, investimenti – una organizzazione e delle competenze che, deduttivamente, rinviano a professionisti, a banche, a Borse, ad assicurazioni, a reti commerciali ... Si è lontani anni luce dai Provenzano.

Sui delitti politici delle mafie è chiaro ed evidente l'esistenza di una strategia politica nazionale, non riconducibile alla Sicilia, alla Calabria, alla Campania...

Non si uccide il generale Dalla Chiesa o il giudice Borsellino per problemi di reati di mafia circoscrivibili a Palermo e alla Sicilia.

E i Riina e i Provenzano non hanno potere alcuno sui membri dei servizi segreti, né possono influenzare la politica.

Non è escluso, invece, il contrario.

Da qui la classica domanda che lo storico Pasquale Villari poneva già nell'800 rispetto alla Camorra ed ai camorristi: *chi comanda a chi comanda?*

Chi comanda perciò su Totò Riina, il capo dei corleonesi?

Chi può imporre a *Binnu* Provenzano di consegnare Totò Riina e di prenderne il posto?

Chi può ordinare ai boss l'uccisione di Mattarella o di Lima o dare loro il via libera per quegli omicidi? Chi può garantire loro la paralisi e la neutralizzazione degli apparati di contrasto dello Stato per il tempo necessario? Chi può garantire latitanze decennali dorate? Chi impunità e riciclaggio e prebende e appalti?

Basta porsi queste e consimili domande per avere risposte deduttive e che portano lontano dai Riina, dai Provenzano, dai Casalesi. Sicari feroci ai quali si danno ruoli e spazi e le briciole di immense ricchezze.

Ma solo il braccio armato, la testa è altrove e non è la loro.

5) Servitori dello Stato e lotta alle mafie

Il ruolo delle forze dell'ordine, della Magistratura, della Banca d'Italia nella lotta alla criminalità è essenziale. Lapalissiano.

Ma è essenziale anche il ruolo dei sindaci, degli ispettori del Lavoro, dei vigili urbani, dei medici, dei funzionari ASL, dei maestri di scuola, ecc.

Una consapevolezza che presenta vuoti frutto anche di alibi ricercati e offerti per giustificare una vergognosa neutralità nella lotta tra Stato e mafia per abbandonare magistrati fedeli alla Repubblica e membri delle Forze dell'ordine uccisi nell'esercizio del proprio dovere all'oblio. Uno scaricabarile poco edificante tra enti e soggetti.

Una viltà civile che paralizza soprattutto enti locali e ASL.

Concentriamo però l'attenzione su Banca d'Italia, Magistratura, Forze dell'ordine.

Banca d'Italia: è impossibile credere che il fiume di denaro della criminalità organizzata – trecento miliardi di euro annui – attraversi, inquinati e, alla distanza, colonizzi economia e finanza dell'intera penisola senza che si possa costruire un argine solido e mettere in piedi sistemi di controllo che portino alla confisca dei capitali frutto di attività criminali.

Se chi comanda agisce in base al principio *aurum non olet*, non si illuda: per gli onesti il denaro criminale puzza di morte.

E se i capitali mafiosi hanno comprato parte della finanza pubblica – BOT, CCT, azioni di banche e di aziende quotate in borsa, ecc. – si abbia il coraggio di porre il problema della *nominatività dei titoli*.

Un popolo può accettare di tassare, a livelli quasi simbolici, le rendite finanziarie, non certo di essere venduto fraudolentemente ad associazioni criminali.

Senza dimenticare che i beni dei criminali vanno espropriati, per legge.

La Magistratura affronta difficoltà oggettive e insufficienze di concettualizzazione nonché infiltrazioni criminali sottovalutate, rimosse, negate.

Sul piano strutturale sono note quelle legate:

- a) agli insufficienti stanziamenti economici dei Governi pro-tempore;
- b) agli organici insufficienti in assoluto;
- c) alla mancata copertura degli organici in realtà a rischio criminale alto.

Non affrontate a sufficienza né apertamente dibattiti sono invece i limiti culturali della Magistratura nel suo complesso e di molti magistrati operanti nei Distretti a rischio mafia.

La loro conoscenza storica delle mafie e dei contesti nei quali sono radicate le cosche è francamente inadeguata; la loro conoscenza dei dialetti e del linguaggio dei gesti e della psicologia dei mafiosi è insufficiente e assente.

La loro idea di mafia è ancorata a schemi e realtà obsolete.

Con le doverose eccezioni, naturalmente. Scarsa è anche la capacità di seguire tecnicamente le vie del riciclaggio del denaro sporco e degli investimenti produttivi sugli appalti; quasi mai si indaga su chi scrive i capitolati d'appalto e sulle Commissioni d'appalto. Eppure è facile intuire che l'apparente legalità di molti appalti finiti ad Aziende in odore di mafia ha in questi capisaldi dell'iter per l'Appalto il proprio cavallo di Troia.

Vi sono poi i vili, i collusi, i *pungiuti* morali delle cosche. Le cronache ce li segnalano troppo spesso.

È perciò essenziale cominciare a distinguere: *non tutti i Magistrati sono uguali*: repetita juvant.

Per colmare lacune formative a livello culturale occorrerebbe, per cominciare, lo studio obbligatorio della *storia* e della letteratura italiana nel corso di laurea in Giurisprudenza.

Idem per la Storia economica, altrimenti l'economia criminale e crimine e società (cultura e politica) presenteranno per i Magistrati zone d'ombra che offriranno spazi preziosi a un crimine guidato da *intelligenze finissime* e perciò capace di mimetizzarsi negli spazi *sicuri*.

Cartina di tornasole preziosa per verificare i limiti evidenziati nella conoscenza di mafia e contesti è la gestione dei pentiti e l'analisi dei processi imperniati sui pentiti.

Non mi riferisco solo ai *falsi pentiti* costruiti a tavolino da Magistrati collusi o avidi di potere e carriera (i Lembo, i Mondello, i Giorgianni, ecc.).

Mi riferisco ai pentiti che si accreditano come *veri* e credibili, con riscontri a prova di dibattito. Ai testimoni *coraggiosi* e premiati per

tale coraggio (Rosetta Cerminara) ed ai risultati che – assoluzione come per gli assassini di Graziella Campagna o condannati come gli assassini presunti del Commissario Aversa – si registrano, una conclusione appare indubbia: *le mafie hanno creato le condizioni processuali volute predeterminandone il risultato.*

Offrono i colpevoli, i testimoni, le prove. I loro avvocati seguono il tutto. A volte PM *amici* e Giudici *amici* collaborano. A volte recitano una parte scritta altrove. Ignari o impotenti.

Anni dopo qualcuno – sempre nella mafia o in qualche raro caso un cittadino (il fratello di Graziella Campagna) – costringe a ripartire da zero.

Verso dove? Non sempre verso la verità: questo è il problema.

La sfida del crimine organizzato e dei suoi affiliati e amici celati nelle istituzioni attacca alle radici il servizio giustizia.

È il fronte decisivo, nessuno lo ignori.

Forze dell'ordine. La quantità c'è. Non esiste angolo di territorio effettivamente scoperto e il rapporto cittadini/forze dell'ordine è uno dei migliori al mondo.

Encomiabile l'impegno. E non basta qualche mela marcia a modificare il giudizio.

Sulle capacità necessarie per combattere le mafie; sulla cultura trasmessa ai servitori dello Stato in divisa; sulla capacità di presentarsi ed essere vissuti come al servizio del cittadino, invece, la strada è ancora lunga.

Anche sulla concettualizzazione della mafia il cammino è in salita.

I mafiosi *veri*, quelli che *comandano* appartengono ai gruppi dirigenti, non ai ceti popolari. Quando le forze dell'ordine entreranno in quest'ottica molte cose cambieranno. In meglio.

È utile e doveroso infine seguire ovunque le tracce della ricchezza: case, ville, villaggi, imprese, banche, macchine, capitali anche all'estero, ecc...

Partendo dalle condizioni familiari, sul piano economico, fotografate nelle carte comunali fino agli anni settanta: elenchi dei poveri, elenchi ECA, tassa focatico, censimenti, tombe...

La ricchezza arriva per vie sotterranee ma si manifesta in forme concrete e tangibili. Basta seguirle – per i sicari e per i capi – borghesi e intellettuali, professionisti e politici o popolani di borgata e pastori con il culto della lupara.

6) Intellettuali e lotta alle mafie: il caso Messina e la banca dati.

Sono tutti contro le mafie a parole.

Le loro dichiarazioni sono reiterate e solenni, precise e inequivocabili: mafie e corruzione sono nemiche del merito e della democrazia e loro, gli intellettuali, sono campioni di democrazia e cavalieri senza macchia e senza paura della meritocrazia.

In prima fila tra gli intellettuali ci sono loro: i docenti universitari, i baroni accademici.

Firmano addirittura, i loro Rettori Magnifici, convenzioni con la Commissione Parlamentare Antimafia e fanno convegni e presentazioni di libri nei quali, però un osservatore attento nota che le mafie di cui si parla sono lontane da quelle presenti nella città sede dell'Ateneo che organizza la manifestazione. E soprattutto non lambiscono gli ambienti accademici.

Nessuno sottovaluta o rimuove i punti di eccellenza esistenti negli Atenei per la ricerca e la didattica; né gli uomini e le idee eticamente esemplari che in quelle strutture secolari lavorano e sono punti di riferimento preziosi per tutti.

Ma non si possono tacere le isole di degrado, di familismo amorale, di meritocrazia ancorata ai lombi paterni ed ai materni ombelichi.

Né si può soprassedere su cellule tumorali impiantate dalle mafie negli Atenei.

Tra questi Messina. Le Commissioni parlamentari Antimafia (Del Turco, Centaro, Lumia, ecc.) ne hanno denunciato la presenza.

A Messina sono storicamente di casa padrini del calibro di Nitto Santapaola, Totò Riina, *Binnu* Provenzano...

È nel tribunale di Messina che hanno lavorato Magistrati finiti in galera per la gestione di pentiti falsi e per altri reati.

A Messina è stato ucciso il docente Matteo Bottari, i cui mandanti e sicari restano ancora ignoti ed a Messina si è suicidato il docente Adolfo Parmaliana... Retrosceña oscuri, sospetti e parole, sussurri e grida, ammiccamenti e battute feroci sui *poteri forti* denunciati da Rettore, Vescovo, Procuratore della Repubblica, stampa.

Massoni deviati e agenti segreti, trafficanti d'armi e santisti, logge doc e logge segrete in una trama labirintica di ricatti senza volontà alcuna di fare luce, si deduce.

È in questo contesto che si snoda la vicenda del *Centro studi e documentazione sulla criminalità mafiosa* utile, si ritiene, per capire il livello e le modalità della lotta alle mafie sul piano culturale.

Un piano elegantemente ignorato.

Il *Centro* de quo viene creato, con Delibera del Senato Accademico e del CDA, nel 1985.

A far parte del comitato scientifico sono chiamati illustri studiosi italiani e stranieri e alcuni magistrati. Tra questi Rocco Chinnici – che nel 1981 ha lanciato l'idea anche di costruire una *Banca dati* sulla mafia – e Giovanni Falcone.

Il *Centro* produce testi scientifici e didattici e crea una *Banca dati* informatica.

È finanziato dall'Ateneo con un *fondo di dotazione* in bilancio.

Nel 1995 il Rettore pro-tempore e il CDA sopprimono la dotazione.

Nel 1996 sopprimono il *Centro*. Al suo posto creano il *Centro studi e documentazione della (sic) criminalità mafiosa*.

Un voluto e rivendicato messaggio – secondo il CDA pro-tempore. Un messaggio a chi?

Nel 2001 il Rettore pro-tempore – Prof. G. Silvestri – fa portare al Rettorato la *Banca dati* del Centro per *controlli amministrativi*.

Nel 2009 il Rettore pro-tempore, Prof. F. Tomasello, dichiara – tramite i difensori dell’Ateneo in Tribunale – che la *Banca dati* non c’è.

Naturalmente nel frattempo il Centro è stato ibernato prima, e defunto poi avendo cessato ogni attività, di fatto, sul piano scientifico ed educativo verso le scuole e la ricerca.

Nel 2010 il Consiglio dei Ministri riunitosi eccezionalmente a Reggio Calabria, si impegna a costruire una *Banca dati sulle mafie*.

Mentre cioè ci si rende conto anche a livello governativo della necessità, per combattere con la forza della ragione, dell’importanza della conoscenza scientifica, il gruppo accademico che domina Messina opera nella direzione opposta.

Per combattere meglio le mafie, naturalmente.

E per rispettare la libertà di ricerca e i suoi frutti si mandano in Paradiso le Banche dati. Che non sono né distrutte, né smarrite. Sia ben chiaro.

Parola di mondo accademico antimafia. Accademici d’onore per i quali il *silenzio* – sulle *mafie* – è *d’oro!*

Accademici per i quali trasformare i diritti in favori – terreno di coltura ottimale per le mafie – è una regola praticata sistematicamente. Anche qui con le doverose eccezioni.

Il ponte del diavolo

Area dello Stretto di Messina e criminalità organizzata

‘Ndrangheta e mafia hanno in comune uno spazio geografico: quello dello Stretto di Messina.

Mafia e ndrangheta, onde evitare conflitti deleteri per entrambe le organizzazioni, hanno avuto bisogno di un luogo fisico, di una città nella quale incontrarsi senza dare nell’occhio.

Una città priva di mafia, una città *babba*.

Una città nella quale lo scambio quotidiano di merci, uomini, donne fosse normale e intenso, tale da rendere un gioco intrufolarsi, confondersi, rendersi invisibili.

Una città di confine tra i centri forti delle mafie: Palermo e Catania e i centri forti della ndrangheta: Reggio Calabria e Vibo Valentia, stella in ascesa della criminalità calabrese.

La logica e la geografia indicavano senza possibili dubbi la candidata ideale: *Messina*.

Migliaia di viaggiatori al giorno da e per la Calabria e da e per il continente – studenti, commercianti, affaristi, camion, macchine, treni...

La fama consolidata e bugiarda, ma preziosa, di città *babba*, un Ateneo, un Distretto giudiziario in simbiosi tradizionale con i Tribunali e la Procura di Reggio Calabria ...

La geografia creava i binari ideali sui quali il crimine poteva camminare e avanzare. Nell'ombra, nella sicurezza.

Messina vedeva operare Totò Riina, *Binnu* Provenzano, Nitto Santapaola.

La 'ndrangheta, d'accordo deduttivamente con la mafia, occupava spazi preziosi nell'Ateneo peloritano.

Il traffico di armi e di droga creava e usava una rete sicura anche per legami forti costruiti all'interno delle Istituzioni, inclusa la Magistratura.

Nasceva un'area *criminale* interregionale che include le provincie siciliane di Messina e Catania e calabresi di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Quest'area ha costruito un ponte strategico tra mafia e ndrangheta, un *ponte del diavolo*.

L'area criminale dello Stretto usa porti (Gioia Tauro, Messina ecc.) e aeroporti (Catania, Reggio Calabria) per gli affari.

Ha spazi sicuri per i latitanti e proficui per gli investimenti. E gode ancora del silenzio della stampa e delle istituzioni: *non esiste*.

Esistono le cosche di Vibo Valentia e di Barcellona Pozzo di Gotto.

Il controllo del territorio viene denunciato certo: S. Luca, Platì...

Non c'è un problema a livelli diversi: le vie del mare, gli spazi commerciali, le rotte mediterranee di merce illegale e di uomini in fuga dalla guerra e dalla fame che cercano il paradiso attraverso l'inferno delle clandestinità gestite da reti criminali.

Indice delle pubblicazioni

- [Con la mafia ai ferri corti \(C. Mori\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- [Carmelo Battaglia – Cavaliere degli ideali per un mondo migliore \(A. Vitellaro, A. Morello\) – 2012 \(Ed. Collana Mediterranea\)](#)
- [Il segreto di Pulcinella: la mafia che tutti conoscono, se vogliono... \(S. Di Bella\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- [Mafia e potere vol. I – II - III \(S. Di Bella\) \(Ed. Rubbettino\)](#)
- La mafia durante il fascismo (Duggan) (Ed. Rubbettino)
- Mafia ndrangheta e camorra – Guida bibliografica (S. Di Bella) (Ed. Rubbettino)
- [Terranova in memoria \(Ed. Zaleuco\)](#)
- [L'illegalità protetta. Attività criminose e pubblici poteri nel meridione d'Italia \(R. Chinnici\) \(Ed. Lazisa\)](#)
- [Classi sociali, economia e politica in Sicilia \(J. Schneider– P. Schneider\) \(Ed. Rubbettino\)](#)
- In ricordo di Gaetano Costa (AA.V.) (Ed. Zaleuco)
- Speciale Mafia – Incontri Meridionali (Ed. Rubbettino)
- La mafia a Messina – Incontri Meridionali (S. Di Bella, a cura di)
- Tra le zagare oltre la foschia (C. Mori) (Ed. Lazisa)

- [Crimine e potere in Calabria - Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni similari \(S. Di Bella\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- [Rotaie e camorra: relazione sulla TAV \(F. Imposimato\) \(Ed. Zaleuco\)](#)
- Puglia insanguinata - Relazione sulla Sacra Corona Unita (N. Vendola) (Ed. Zaleuco)
- La MalaItalia - ovvero La strategia del crimine impunito dai misteri di Gladio ai delitti politici (Camarrone, Davide - a cura di) (Ed. Lazisa)
- Michele Navarra e la mafia del corleonese (C.A. Dalla Chiesa) (Ed. Lazisa)
- Sulla pelle dello Stato (Barresi; Borsellino;Chinnici; Falcone et al.) (Ed. Lazisa)
- [Una storia vera a Palermo \(Rita Bartoli Costa\) \(S. Sciascia Ed.\)](#)
- [La mafia durante il fascismo \(Duggan\) \(Ed. Rubbettino\)](#)
- La mafia nella letteratura (P. Mazzamuto) (Ed. Andò)
- Studi su Gaetano Costa
- [Processo all'art. 4 \(D. Dolci\) \(Ed. Sellerio\)](#)

Mafia Connection – Floriano De Angeli

[Home](#)

[Le collane](#)

Presentazione

[Indice delle pubblicazioni](#)

Floriano De Angeli ha creato la prima grande visualizzazione del pianeta mafia al Nord.

Al centro della sua ricerca c'è il sistema di potere che gravita intorno all'on. Silvo Berlusconi.

Si ricostruisce l'arrivo dei capitali mafiosi al Nord e della loro immissione anche nella industria "pulita" con la deducibile complicità di banche e banchieri (anni settanta).

Il quadro che viene fuori è preoccupante e sconcertante: sottovalutazioni, negazioni, depistaggi, coprono per anni una presenza che ha inciso profondamente sul tessuto produttivo, sui costumi e le alleanze di potere della Lombardia e dell'intero Nord Italia.

Le schede preparate da Floriano De Angeli e i risultati delle sue ricerche costituiscono un patrimonio prezioso di riferimento decisivo per chi vuole conoscere e combattere le mafie al Nord.

Indice delle pubblicazioni

- [Archivio Berlusconi Cuccia & C. - Guida all'Archivio – Primo quaderno monografico \(Floriano De Angeli\)](#)
- ASI • Archivio Storico dell'informazione - Quaderni di analisi dell'informazione - I soldi delle stragi: I 52 Brani in sequenza (a cura di F. De Angeli)
- [Note relative all'omicidio di Emanuela De Angeli \(30 aprile 1998\)](#)
- Mafie e Affari – Capitali, investimenti e connections finanziarie del crimine organizzato – Analisi tematiche dell'informazione
- Denuncia del 31/03/1993
- Denuncia di Floriano De Angeli del 24/07/1993
- Denuncia del Movimento Consumatori del 26/07/1993
- Denuncia-querela di Floriano De Angeli del 03/02/1997
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli – Fonogramma del 28/12/1993
- Le omissioni delle inchieste "Mani Pulite" – Progetto di Ricerca
- Legami pericolosi (schema)
- Mappa di raffronto tra i personaggi menzionati in alcuni rapporti della DIA su "imprenditoria e mafia" (L'Unità 16/01/95 – Corsera 17/01/95 e le persone direttamente e indirettamente coinvolte nei procedimenti penali R.G.G.I. – 1220/83 R.G.G.I.)
- Atlante Storico dell'Informazione – Gli aiuti al crimine – La corruzione della giustizia in Italia e il doppio Stato – Raccolta Monografica di Documenti dell'Informazione

- Gli aiuti al crimine - La corruzione della giustizia in Italia e il doppio Stato (Biblioteca e Centro Documentazione - a cura di Di Bella S.; Marzotti, L.) (Ed. Zaleuco)

Rassegna stampa:

- Denuncia contro tre magistrati «Hanno insabbiato un processo» - L'ha presentata l'imprenditore Floriano De Angeli - «il Giornale» 09/03/1985
- Fuori i colpevoli – La mazzetta che solo Tina Anselmi non prese – Truffa-Farmaci. Logge, alta finanza, P2 e omertà - «Liberazione» 17/12/1993
- Falsi i bilanci e prezzi gonfiati - «Liberazione» 17/12/1993
- Camerieri e ladri veri – Medicine sopravvalutate. In galera politici e funzionari. E gli imprenditori corruttori? – Floriano De Angeli, ex industriale farmaceutico: "Mance non tangenti" - «Liberazione» 30/09/1994
- Storia di una cronaca appena annunciata – Rassegna di Floriano De Angeli su trame e misteri del Belpaese - «La voce Repubblicana» 26-27/01/1998
- L'eredità De Angeli: la guerra di Valentina – L'attrice in guerra con il figliastro per la spartizione di 500 miliardi lasciati dal marito Carlo industriale farmaceutico. Resta un giallo la morte della nipote soffocata da una arancia in ospedale - «il Giorno» 11/04/1999
- Cortese, eredità al veleno – Guerra nell'alta borghesia tra l'attrice, vedova di Carlo De Angeli, e i discendenti di primo letto - «La Stampa» 13/04/1999
- Valentina, donna di vetro – Le lotte della famiglia De Angeli per l'eredità coinvolgono la Cortese - «Il Tempo» 14/04/1999

Presentazione di Saverio Di Bella

[Indice delle pubblicazioni](#)

Guardare, vedere, capire: le mappe delle organizzazioni criminali

Questo aspetto insito nell'informazione quotidiana cattura ancora di più l'attenzione del lettore allorché le vicende di cui le cronache raccontano sono legate a episodi di violenza: stupri, pedofilia, infanticidi, rapine, racket, omicidi. Le notizie connesse ai delitti delle organizzazioni criminali non fanno eccezione: l'attenzione del lettore si concentra sul singolo episodio: il paese, il quartiere, la cosca, il processo diventano il centro e addirittura il motore degli universi criminali.

La cattura di un boss, la confisca di un bene milionario di origine criminale, il processo a una famiglia dominante, l'assoluzione e l'annullamento di un procedimento penale diventano il metro di misura del successo e/o della sconfitta dello Stato. Non è così.

Bisogna misurare i successi o le sconfitte dello Stato sui tempi medio-lunghi; l'economia mafiosa e i suoi spazi sui trend almeno decennali; la capacità di condizionare affari e politica delle mafie lungo un arco di tempo che possa distinguere tra circostanze favorevoli e relative ricadute in ambiti territoriali circoscritti e strategie criminali di occupazione dei poteri-locali, regionali, nazionali – sul medio-lungo periodo.

E bisogna prendere consapevolezza di una realtà che muta le società nelle quali agiscono da decenni le cosche: a) i figli dei mafiosi studiano, diventano professionisti, vengono punteggiati (affiliati), si sposano, entrano negli affari, nelle professioni, nella politica; b) è nato un nuovo blocco sociale frutto di questa ibridazione che modifica le parentele e i legami di affari e di sangue nelle comunità; c) le mafie – in particolare la camorra e la 'ndrangheta – fanno cultura. La fanno attraverso la musica, le canzoni, la comunicazione verbale e quindi la veicolazione di valori – in senso antropologico – capaci di contestare concretamente la cultura dello Stato e della Chiesa.

I comportamenti di massa nelle zone di mafia sono la spia di una mutazione antropologica in itinere. Punte di questo iceberg: 1) l'omertà dei quadri politici di sinistra testimoni del delitto Fortugno; 2) il silenzio orribile dei testimoni del tentato omicidio che a Melito Porto Salvo ha coinvolto un bambino di quattro anni.

Specchio, entrambi, del baratro civile e della vittoria della barbarie che incombe sulla Calabria. Per reagire alla deriva criminale che ci trascina in un sottosuolo di infamia nel quale valori costituzionali e valori religiosi, l'identità civile del popolo calabrese sarebbero polvere e memoria morta, occorre guardare in faccia la realtà. Occorre dare al nemico il nome di nemico: individuarlo come tale. Conoscerlo. Misurarlo. Rappresentarlo nella rete che ha creato sul territorio e che ne spiega i poteri e la forza di intimidazione, di corruzione, di trasformazione.

Le mappe sono facilmente comprensibili: contengono la geografia delle cosche inserite nella geografia della Regione Calabria o nella geografia delle altre Regioni sedi di organizzazioni criminali. Per la 'ndrangheta si dà anche un quadro internazionale dei suoi legami e del suo peso. Uno sguardo attento coglierà la consistenza della rete criminale; si capirà subito perché le mafie fanno sistema e sistema criminale. Si capirà perché lo Stato viene contestato e, in qualche caso, vinto nella gara per il controllo del territorio; perché perde in quei contesti il monopolio della violenza che è uno dei caratteri fondanti dello Stato moderno.

Alcuni governi e alcune scelte di governo hanno facilitato l'occupazione del territorio e il suo controllo da parte della criminalità organizzata. Hanno favorito deduttivamente e involontariamente, al di là di singole complicità, la coschizzazione del territorio e la fuga dello Stato. Con la conseguente entrata in crisi o morte della fiducia nei confronti dello Stato stesso da parte dei cittadini consapevoli di essere risucchiati da una realtà che tende a ricondurli al rango di sudditi. Come? Alcuni esempi per tutti: a) i carabinieri e le caserme part-time in zone dove le mafie sono forti e radicate; b) la scarsità dei beni confiscati sul totale dei profitti criminali (meno del 2%); c) i cavilli (voluti e costruiti?) sui quali naufragano troppo spesso i processi di mafia; d) l'ossequio e l'ostentazione delle amicizie mafiose da parte di troppi potenti.

Naturalmente sappiamo delle difficoltà e delle sfide da vincere per battere le mafie. Ma siamo sicuri della vittoria. Perché conosciamo il nostro popolo: ha le risorse umane, civili, religiose, culturali idonee a respingere la mafia e le loro sirene, la spoglia degli orpelli della loro propaganda: onore, coraggio, amicizia ... Inganni. È una setta del disonore la 'ndrangheta e lo sono le sue sorelle. Sono dei vili coloro i quali sparano alle spalle, usano l'agguato, uccidono bambini. Non sono amici, certamente, coloro i quali bussano alla tua porta, esci con loro e ti ritrovano cadavere o non si trovano più le tue tracce (lupara bianca). E sono dei parassiti – zecche su un cane – coloro i quali vogliono vivere sul tuo sudore e sulla tua fatica.

Semplice e chiaro. La Calabria e il Mezzogiorno hanno ben altri valori – veri – e ben altri modelli di vita: quelli nei quali onore, amicizia, coraggio conservano la sacralità che rende la vita degna di essere vissuta.

Indice Mappe della criminalità organizzata

- Mappa approssimativa delle famiglie e degli associati di stampo mafioso in Sicilia
- Mappa approssimativa della 'ndrangheta in Calabria
- Mappa approssimativa della camorra in Campania
- Diffusione delle mafie in Africa
- Diffusione delle mafie in Australia
- Diffusione delle mafie in Austria
- Diffusione delle mafie nei Balcani
- Diffusione delle mafie in Belgio e Olanda
- Diffusione delle mafie in Canada
- Diffusione delle mafie in Centro America
- Diffusione delle mafie in Francia e Principato di Monaco
- Diffusione delle mafie in Gran Bretagna e Irlanda
- Diffusione delle mafie negli Stati Uniti
- Diffusione delle mafie in Sud America
- Diffusione delle mafie in Svizzera
- Mappa della Camorra in Germania
- Mappa della Camorra in Spagna e Portogallo
- Mappa della 'ndrangheta in Germania
- Mappa della 'ndrangheta in Spagna e Portogallo

Presentazione di Saverio Di Bella

[Indice delle pubblicazioni](#)

Stragi. Un mistero che tormenta ancora la coscienza degli italiani tutti. O almeno quella di tutti gli italiani onesti.

Sulle stragi infatti poche cose sono sicure:

- 1) sono state consumate;
- 2) ci sono le vittime e sono note;
- 3) ci sono i mandanti e sono rimasti nell'ombra;
- 4) ci sono gli esecutori, i carnefici, gli assassini e sono rimasti spesso ignoti e altrettanto spesso impuniti.

Il numero, la qualità, i calendari delle stragi denotano altresì che le stesse sono figlie di una strategia precisa. Che tale strategia non è solo finalizzata a incutere terrore uccidendo in maniera indiscriminata cittadini incolpevoli ed ignari mettendo in opera una minaccia oscura indirizzata potenzialmente contro tutti.

È una precisa scelta nella gestione dei poteri: si dice agli italiani attraverso un messaggio inequivocabile che la conservazione del potere e del dominio deve restare nei gruppi che già lo detengono. Qualunque tentativo di modificare rapporti di forza esistenti di introdurre mutamenti politici indesiderati, di dare spazio a forze sociali minacciose per i detentori delle terre o della finanza non ha speranza di vincere.

Naturalmente questi messaggi sono riconducibili a un modello di gestione dei poteri lontani e addirittura ostili a un democrazia piena.

Chi sceglie questi modelli cioè divide la realtà italiana ancorandola su due piani distinti e separati:

- 1) un piano formale incarnato nella Costituzione e nei codici nonché nell'etica civile ha fatto nascere e che fa vivere la Costituzione e le leggi, in quest'ottica chi ritiene costituzioni e leggi espressione di diritti concreti che vanno realizzati e garantiti viene etichettato ed emarginato come utopista;
- 2) un piano reale per il quale la regola che presiede al tutto è la forza, l'interesse di singoli o di gruppi timorosi del cambiamento e della realizzazione della democrazia; gruppi che preferiscono incrociare i propri interessi e i reciproci ricatti.

I contributi presentati in questo spazio focalizzano e raccontano alcune delle stragi che hanno segnato in profondità la storia del nostro popolo.

Le modalità del racconto sono diverse: raccolte di documenti, ricostruzione storica di esperti, film e loro trame e/o sceneggiature ...

Tale scelta è stata fatta anche in considerazione delle possibilità offerte dalla pluralità dei modelli cognitivi e di comunicazione disponibili.

Si possono suggerire, inviandoli alla redazione, pubblicazioni analoghe relative ad altre stragi o integrazione documentarie e punti di vista propri relativi alle stragi di cui è stata già fornita una prima documentazione.

Grazie per l'eventuale collaborazione.

Zaleuco

Indice delle pubblicazioni

- Turi Giuliano re di li briganti (Bella Turiddu)
- Turi Giuliano – re di li briganti – Poemetto popolare (prefazione di S. Camilleri) (T. Bella)
- Ustica – Modalità operativa (Palermo Carlo) (Ed. Libera Informazione)
- Portella della Ginestra 1947-1977 (estratto da «Incontri Meridionali» n. 4 – ottobre-dicembre 1977)
- [La vera storia di Salvatore Giuliano \(Ignazio Buttitta\) \(Ed. Sellerio\)](#)
- 1947-1977 Portella della Ginestra: una strage per il centrismo (Centro Siciliano di Documentazione)
- [Affare Comiso - Mafia, speculazione, e base Nato \(S. Umberto\) \(Centro Siciliano di Documentazione Impastato\)](#)

Presentazione di Saverio di Bella

[Indice delle pubblicazioni](#)

I costruttori di speranza si collocano tra i giovani in maniera naturale, immediata e spontanea per il semplice fatto che ai giovani appartiene il futuro. Questa constatazione non vuole dire certamente che tutti i giovani sono costruttori di speranza perché anche tra le loro file non mancano gli scettici e i succubi al vecchio che in molti casi li opprime. L'Associazione Zaleuco intende però, con l'iniziativa di questa collana, dare spazio e valorizzare coloro i quali tra i giovani scelgono di costruire una società senza mafia. Scelgono cioè di lottare la mafia con le armi della conoscenza e della ragione.

Non è una scelta facile, tantomeno una scelta scontata. Diventa perciò la spia di una volontà di cambiamento positivo della realtà del Mezzogiorno e ormai dell'Italia tutta che testimonia concretamente il radicarsi della democrazia nel Meridione. Testimonia anche che la speranza, alimentata da martiri come Giovanni Falcone, è fondata: le nuove generazioni hanno condiviso la scelta di annientare le associazioni criminali che nel passato altri uomini hanno messo in piedi.

Saranno pubblicate, nella collana, tesi di laurea o di dottorato i cui temi di ricerca siano riconducibili ai vari aspetti della criminalità organizzata di tipo mafioso e affini. Le pubblicazioni saranno assolutamente gratuite. Gli interessati – laureati, relatori, correlatori – dovranno fare pervenire via e-mail il testo che intendono sottoporre all'attenzione di Zaleuco per la pubblicazione con le notizie relative ai dati anagrafici dell'autore e l'autorizzazione alla pubblicazione stessa. Le tesi approvate saranno dotate di ISBN. L'autore potrà chiedere, concordandone le modalità, copie a stampa. In questo caso al testo sarà dato il formato tipico del libro a stampa e le copie saranno inviate al richiedente in cartaceo.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro i quali parteciperanno dell'iniziativa.

Indice delle pubblicazioni

- La mafia a Messina - Dalle origini ai giorni nostri (Currò Placido) (Ed. Zaleuco)
- La scelta – cortometraggio (Zangla, Patrizia)
- I segni dell'omertà -Storie di denuncia, resistenza e oblio – testo e video (Panzera, Angela) [Ed. Zaleuco]

Lo Stato contro la mafia: Giurisprudenza Sentenze e Ordinanze

[Home](#) [Le collane](#)

Mafia

- Strage di Capaci;
- Strage di via d'Amelio;
- Caso Contrada;
- Caso Panta Rei;
- Caso Lembo;
- Caso Gioco d'azzardo;
- Caso MessinAmbiente;

'Ndrangheta

- Casi Asl;
- Sentenza 3048/83 e 34/84 Rep. Palmi - Estensore Minasi Marcello
- Ordinanza 1878-07 Procura di Catanzaro 2013 (Mancuso)
- Ordinanza Lea Garofalo

- Ordinanza di applicazione della misura cautelare (Proc. n. 3469/11)- Cacciola Michele – Lazzaro Anna Rosalba – Cacciola Giuseppe
- Sentenza Andreotti (Corte di Cassazione 49691/04)
- Processo Riina – Sentenza (11914/04)
- Sentenza Caltanissetta N.00085/03
- Sentenza Cassazione Mafia N.718 RGN42847/01
- Cassazione Sez. 6, Sentenza n. 33435 del 2006
- Sentenza Dell’Utri
- Processo Andreotti: le motivazioni III
- Svolgimento del processo Contrada 1
- Svolgimento del processo Contrada 2
- Contrada: considerazioni conclusive e statuizioni relative alla pena

Camorra

- Sentenza Cutolo.

1) [Offerta didattica Centro studi e documentazione sulla criminalità mafiosa Rocco Chinnici, Giovanni Falcone.](#)

- a) [G. Rizzo Nervo, *Visita al pianeta mafia*](#)
- [Presentazione di Saverio Di Bella](#)

- b) Inaugurazione del Centro Studi e Documentazione sulla criminalità mafiosa “Rocco Chinnici-Giovanni Falcone” – centro on-line (www.zaleuco.net) – Messina – Palacultura “Salone del Libro” 15 aprile 2012.

Interventi di:

- Prof. Zichichi [video n. 1] [video n. 2] [video n. 3] [video n. 4][video n. 5] [video n. 6]
[video n. 7] [video n. 8] [video n. 9]
- Prof. Gaetano Rizzo Nervo
- Dott. Pietro Grasso (Presidente Direzione Nazionale Antimafia)
- Dott. Antonio Ingroia (Sostituto Procuratore – Procura della Repubblica -Tribunale di Palermo)
- Interviste varie

c) Schede sulla mafia

- 1) [Di che parliamo](#)
- 2) Lettera aperta a genitori e insegnanti
- 3) [Che cos'è la mafia](#)
- 4) La mafia nelle rappresentazioni – Mito e storia

- 5) La famiglia e l'organizzazione mafiosa
- 6) L'economia mafiosa
- 7) Terra e libertà - Latifondo e mafia
- 8) Criminalità internazionale
- 9) Donne nella bufera
- 10) Chiesa e mafia
- 11) La musica delle mafie: tra popolare e colto, contaminazioni di affinità negate Mafia e brigantaggio
- 12) Giustizia, ingiustizia, memoria: Placido Rizzotto
- 13) La mafia nella letteratura: il Turiddu Carnevale di Carlo Levi
- 14) Pio La Torre
- 15) Magistrati contro la mafia: Rocco Chinnici
- 16) Carlo Alberto Dalla Chiesa
- 17) Silenzio
- 18) Elenco degli assassinati (donne e bambini) dalle mafie
- 19) Totò Riina: verità e menzogna sulla/nella mafia
- 20) Il mondo scopre la 'ndrangheta - Germania – Duisburg 2007
- 21) La mostra: resistenza alla mafia
- 22) Criminalità internazionale
- 23) Criminalità organizzata e riciclaggio in Svizzera
- 24) La transizione dalla monarchia alla Repubblica e le stragi di mafia fino a Totò Riina
- 25) [Lea Garofalo \(Il contesto – Pecora tra i lupi – Pace e guerra nella cosca\)](#)

- 26) Gioco d'azzardo
- 27) La delocalizzazione delle mafie e la strategia della mimetizzazione
- 28) La famiglia tra società civile e 'ndrangheta
- 29) La parola e la cosa
- 30) [Redimere i mafiosi](#)
- 31) Le mafie verso il nord
- 32) La strategia delle stragi
- 33) Finanza, Riciclaggio, Libertà
- 34) L'Europa del diritto contro le mafie (Italiano-Tedesco)
- 35) Problema - visibilità, interessi e lotta alle mafie
- 36) Donne e mafia
- 37) Mafia corsara

** E' in itinere la traduzione in lingua inglese ed in lingua tedesca delle presenti schede.*

2) Iniziative e proposte didattico/pedagogiche

- d) Le affinità negate ([presentazione](#))
- e) Musica e mafia (Aedi Viandanti)
 - [Introduzione](#)

Cantastorie/Cuntastorie

- Fortunato Sindoni [[Ginirali](#)]

- Ignazio Di Blasi [Turiddu Carnevale]
 - Francesca Prestia [[Lea Garofalo](#)]
 - Otello Profazio
 - Orazio Strano [[Turi Giuliano](#)]
- f) Saverio Di Bella, *I volti della vendetta*, Ed. Zaleuco 2013 (volume multimediale) ([Indice](#))
- g) Teatro
- Centro Teatro Meridionale di Domenico Pantano, Giuseppe Rizzotto - [I Mafiusi della vicaria di Palermo](#), presentazione di Andrea Camilleri e Saverio Di Bella
 - Castoreale racconta *Graziella Campagna* [video 1] [video 2] [video 3]
 - Convitto Filangeri, *Giovani è futuro*, Vibo Valentia
 - Liceo Classico di Vibo Valentia
- h) Cinema e Mafia – a cura di Pippo Barbaro
- [Presentazione](#)
 - [Cineteca](#)
- i) Giornali e Mafia: **Stampa Sud** – 1957/1969 - Direttore Dott. Gaetano Rizzo Nervo – Edizione on-line completa 2009.
- [Stampa Sud 1957 - pag. 12](#)
- j) Mostre fotografiche (Il Centro possiede numerose fotografie ricevute in regalo o scattate dai propri collaboratori. La documentazione fotografica costituisce la base per mostre fotografiche da organizzare su richiesta e progetto).

k) [Stragi di Mafia](#)

l) Che cosa so' della mafia? Quiz e test con il coinvolgimento degli studenti e degli interessati.

Video interviste /Colloqui con i Magistrati

[Home](#)

[Le collane](#)

Indice

- Dott. BRUNI, P.M. aggiunto alla DDA, Catanzaro (aprile 2012).
- Dott. Franco CASSATA – Procuratore generale della Repubblica, Messina (maggio 2011).
- Dott. Franco CASSATA – Procuratore generale della Repubblica, Barcellona P.G. (2011).
- Dott. Giuseppe CREAZZO - Procuratore della Repubblica di Palmi (28 marzo 2012).
- Dott. Pietro GRASSO – Procuratore Nazionale Antimafia (aprile 2012).
- Dott. Nicola GRATTERI - Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria (aprile 2011).
- Dott. Antonio INGROIA - Magistrato - Procura della Repubblica di Palermo (aprile 2012).
- Dott. MATARAZZO – Procuratore della Repubblica, Crotone (aprile 2012).
- Dott. SPAGNUOLO – Procuratore della Repubblica, Vibo Valentia (giugno 2011).
- Prof. Gaetano Rizzo Nervo
- Don Ciotti (Associazione Libera)
- Dott.ssa Manzini – Magistrato – DDA di Catanzaro - Parghelia 6 ottobre 2013

Video interviste /Colloqui con i Magistrati

Guida all'ascolto

[Home](#)

[Le collane](#)

Il ruolo, la qualità professionale nonché, ormai, il numero dei magistrati intervistati dall'Associazione Zaleuco, rendono utile una guida all'ascolto delle interviste stesse.

Intanto perché le prospettive e la geografia e quindi lo spazio di riferimento dei singoli Magistrati sono vari: da Crotone a Palmi, da Messina a Catanzaro, dal centro alla periferia.

Ritornano problemi comuni e spazi necessariamente condivisi – le mafie al nord, donne e mafie, il riciclaggio, ecc. – senza che ciò appiattisca la specificità amara e dolente, sanguinosa e drammatica con la quale hanno a che fare le singole Procure, i singoli distretti giudiziari.

Le preziose testimonianze raccolte fanno capire come sia necessario, per conoscere l'insieme delle organizzazioni criminali, non fermarsi all'esame di ciò che i mass media pongono sotto l'occhio di tutti.

Le mafie non sono solo i casalesi, Palermo, Reggio Calabria, Milano.

Per capire l'uso crudele del potere mafioso, le lupare bianche del vibonese sono più utili di quanto già noto e che viene riproposto altrove e reiteratamente; per capire le donne di mafia e contro la mafia ciò che avviene a Palmi ed a Locri è decisivo. Ma queste realtà non hanno ancora avuto l'attenzione mediatica che meritano per lo specifico femminile.

Così è per i rapporti di affari e di potere tra 'ndrangheta e massoneria deviata visti nella concretezza del reciproco cercarsi, a Palmi.

E così è ancora per il riciclaggio dei rifiuti e l'avvelenamento del suolo e delle acque analizzati da Crotone e da Vibo Valentia.

Un dato costante è infine la sottolineatura che la repressione da sola per quanto efficace sia non potrà sconfiggere le mafie.

Il loro destino sarà segnato da una rivoluzione culturale guidata dalle agenzie educative e quando protagoniste della rivoluzione suddetta saranno le donne.

Una rivoluzione accompagnata dalla concretizzazione dei diritti e dei doveri sanciti dalla Costituzione. Sarà, in sostanza, la democrazia a sradicare le mafie.

P.S.

È necessario sottolineare l'importanza di ascoltare tutta l'intervista di ciascuno dei magistrati per valutarne il contributo alla conoscenza della criminalità organizzata.

A) Donne e Mafia:

- 1) Crotone, Dott. Mazzotta, 26 aprile 2012;
- 2) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012;
- 3) Messina, Dott. Gratteri, aprile 2011;
- 4) Vibo Valentia, Dott. Spagnuolo, 2011;
- 5) Messina, Dott. F. Cassata, 2011.

B) Costituzione e prevenzione/estirpazione mafia:

- 1) Messina, Dott. A. Ingroia, 15 aprile 2012;
- 2) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012.

C) Lavoro e mafia:

- 1) Messina, Dott. P. Grasso, 15 aprile 2012;
- 2) Messina, Dott. A. Ingroia, 15 aprile 2012;
- 3) Messina, Dott. F. Cassata, 2011;
- 4) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012.

D) Concorso esterno in associazione mafiosa:

- 1) Crotone, Dott. Bruni, 26 aprile 2012;
- 2) Messina, Dott. A. Ingroia, 15 aprile 2012;
- 3) Messina, Dott. P. Grasso, 15 aprile 2012.

E) Mafia al Nord:

- 1) Messina, Dott. P. Grasso, 15 aprile 2012;
- 2) Messina, Dott. A. Ingroia, 15 aprile 2012;
- 3) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012.

F) Massoneria e mafia:

- 1) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012.

G) Mafie/Riciclaggio:

- 1) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012;
- 2) Crotone, Dott. Bruni, 26 aprile 2012;
- 3) Crotone, Dott. Mazzotta, 26 aprile 2012;
- 4) Messina, Dott. Gratteri, 2011.

H) Mafie e cultura popolare:

- 1) Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Dott. F. Cassata, 2011;
- 2) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 Maggio 2012.

I) Chiesa e mafia:

- 1) Palmi, Dott. G. Creazzo, 28 maggio 2012;
- 2) Vibo Valentia, Dott. Spagnuolo, 2011;
- 3) Crotone, Dott. Bruni, 26 aprile 2012;
- 4) Crotone, Dott. Mazzotta, 26 aprile 2012.

L) Mafia, politica, società civile:

- 1) Messina, Dott. Gratteri, aprile 2011;
- 2) Vibo Valentia, Dott. Spagnuolo, 2011;
- 3) Palmi, Dott. Creazzo, 28 maggio 2012.

M) Testimoni di giustizia

- 1) Dott.ssa Manzini – Magistrato – DDA di Catanzaro - Parghelia 6 ottobre 2013

La musica della 'ndrangheta: tra popolare e colto, contaminazioni di affinità negate

La tesi di coloro i quali sostengono che le mafie non parlino è falsa. Dare all'omertà un ruolo centrale e quasi esclusivo nelle scelte dei mafiosi di relazionarsi con i non affiliati è una scelta pericolosa e discutibile e che rimuove i linguaggi molteplici attraverso i quali le mafie dialogano, trasmettono messaggi, esprimono volontà ed interessi. È un linguaggio ben noto ed efficace quello della violenza e della morte, e quello simbolico che accompagna l'una e l'altra: le teste di animali uccisi inchiodati sugli usci delle case, i bigliettini estorsivi, l'invio di pallottole, gli incendi, il taglio di alberi, la decapitazione di cavalli, lo sgarrettamento di mucche, le pecore sgozzate, il fuoco alle porte e/o alle macchine, la dinamite agli immobili, le parole di minaccia in messaggi verbali e in gesti pronunciati e fatti coram populo, la citazione di un proverbio, un segno di croce, e così andando avanti, tutti questi "segnali" veicolano messaggi decodificati subito dagli interessati e dal pubblico. Le mafie si nutrono di codici e comportamenti che diventano "presenza sociale" quotidiana.

Per tutto questo, regalare alle mafie l'alone misterioso e terrificante del silenzio che ne caratterizzerebbe le azioni e ne renderebbe oscuri i messaggi è una scelta. Una scelta culturale che ha una ricaduta politica e giudiziaria evidente: giustifica il silenzio e il tran tran a vuoto della politica e gli scarsi risultati e/o le topiche e i depistaggi, i fallimenti della magistratura. [...]

Nella condanna generale si mescolano e si confondono le ipocrisie dei colletti bianchi e dei collusi con il ribrezzo vero e la ripulsa di coloro i quali – e sono sicuramente i più – restano effettivamente colpiti dalla brutalità efferata che le cronache consegnano quotidianamente alle popolazioni. Meglio parlare delle teste mozze usate come bersaglio, dei bambini liquefatti nell'acido, delle madri che distruggono le pietre tombali delle figlie pentite e degeneri, dei pizzini. Tutti sono contenti della denuncia ed esprimono orrore e pietà. E condanna. Rimossa resta – è l'obbiettivo vero – o comunque sfuocata e invisibile, ed è la vera invisibilità creata con astuzia cinica – la mafia dei colletti bianchi.

La criminalizzazione dei criminali e l'esecrazione delle mafie ha però un limite invalicabile in Italia e nei Paesi che hanno abolito la pena di morte: il rispetto della vita dei criminali, dato l'avvenuto riconoscimento e sanzione giuridica della sacralità della vita come diritto inalienabile e intangibile.

Si condannano le azioni, si sancisce la fiducia nel riscatto di chi ha agito in maniera criminale; anche nelle carceri la dignità della persona umana è tutelata. La speranza della redenzione guida la giustizia. Come mai? Alla radice c'è la consapevolezza, lo si ribadisce, della condanna dell'errore, non dell'errante.

Perché l'errante non ha solo una dimensione criminale; anche quando la dimensione criminale è prevalente non è univoca. E comunque perché anche nell'agire criminale vi sono tracce di passioni, sentimenti, ragioni che riconducono a un patrimonio e ad un sentire comuni. Esistono, in sostanza, le affinità negate.

Odio, amore, sete di vendetta, desiderio di libertà, voglia di un diverso destino, senso dell'onore, disprezzo per l'infamità e il tradimento, coraggio, viltà, fedeltà sono sentimenti e valori comuni, fermo restando gli usi e i contesti diversi oltre che le diverse finalità tra i soggetti criminali e non. Anche l'uso della violenza – si pensi alla guerra – è comune, fermo restando le differenze. C'è un linguaggio nel quale la comune umanità prevale sul resto e che perciò offre una privilegiata cartina di tornasole per ricostruire le affinità negate rendendole evidenti e dando loro visibilità e peso. È per dare ali alla speranza di vivere le mafie con l'unica vittoria possibile: quella della cultura che libera l'uomo dalle catene della violenza e della forza sui quali cresce il seme mafioso. Questo linguaggio è quello della musica e del canto.

[...] Il punto di partenza fondamentale da assumere come postulato è che i mafiosi sono e restano uomini, qualunque sia il reato di cui si macchino. Come tali vivono passioni e sentimenti anche violenti e li esprimono non solo con le azioni, ma anche, quando ne sono capaci, con parole e suoni che travalicano spesso i confini del sentire criminale.

Naturalmente sarebbe sciocco sottovalutare le differenze qualitative e i contesti all'interno dei quali nascono parole e musica della mafia. Ma sarebbe controproducente continuare a rimuovere una dimensione dell'esperienza criminale che fornisce una chiave di lettura preziosa per capire che al di là delle peculiarità dei soggetti criminali, si devono ricondurre gli esponenti del mondo delle mafie alla comune umanità. [...] Questa comunanza di sentimenti, dall'altra parte, offre un terreno di comprensione e di possibile dialogo per recuperare alla società civile e alla legalità gli appartenenti al crimine e i simpatizzanti meno condizionati dalla dimensione criminale: unica strada per non doversi limitare alla repressione del fenomeno, rinunciando all'idea di riscatto e di superamento delle mafie, fermo restando le condanne delle azioni criminose. Si ribadisce, infatti, che ciò che va condannata è l'azione delittuosa dell'uomo che l'ha compiuta.

[...] La scelta da fare in sostanza è, secondo noi, legata alla consapevolezza della superiorità morale della democrazia e dei suoi valori per l'umanità tutta, rispetto ai valori – in senso antropologico – delle mafie. La democrazia, infatti, rende liberi, garantisce diritti e doveri di tutti i membri di una società e dell'intera umanità, mentre la mafia gerarchizza e opprime, oltre ad uccidere.

[...] I canti di malavita visti, dunque, all'interno di una prospettiva socio – antropologica e storica, come fenomeno sociale ma anche come fenomeno culturale: i mafiosi vivono in perfetta simbiosi con la società di cui sono membri, spesso senza essere individuati come nemici e, quindi, in un rapporto di scambio simbiotico con la cultura popolare dalla quale ricevono suggestioni e valori, e alla quale tendono, a loro volta, a trasmettere valori e, in qualche caso, addirittura, ad egemonizzarla.

[...] Queste canzoni rivelano sicuramente delle stratificazioni complesse, risultato di vicende culturali e sociali diverse: esse sono il prodotto della trasformazione di un repertorio più antico, quello dei canti di malavita e di carcere, che rivendicano l'innocenza, oppure esprimono ad alta voce l'orgoglio di "essere mafiosi", riprendendo una visione quasi mitica del brigante. Ma tutte sembrano mostrare come tratto comune, quasi come fossero l'esito di un'unica matrice, l'influenza della canzone artigiana meridionale e mediterranea [...].

Ciò che più stupisce dell'attualissimo dibattito e delle diatribe suscitate dal fenomeno è il diniego a questo vasto e variegato repertorio di valore artistico, in quanto considerato né patrimonio di cultura tradizionale intesa tout court, né patrimonio storico-culturale, come produzione di un popolo, o di una realtà sociale esistente e specchio di determinati rapporti sociali. Sempre verdi e attuali risultano le parole di John Blacking, quando scriveva che «[...]Tutta la musica è musica popolare nel senso che non può essere trasmessa o avere un significato al di fuori dei rapporti sociali».

Cinema e Mafia

Presentazione

[Home](#)

[Le collane](#)

[Cineteca](#)

Li aveva chiamati ribelli Eric Hobsbawm, dando a quell'accezione del termine un significato fortemente particolare. Aveva cercato di spiegarne le origini, con estrema lucidità ne aveva colto l'indole profonda e i segni del mutamento continuo. Ma sarebbero stati ribelli per poco, anche questo aveva scritto tra le righe. Il tempo avrebbe mostrato l'altra faccia del loro agire, il tempo sarebbe stato testimone di un'evoluzione drammatica.

Eppure qualcosa rimane di quel termine anacronistico, perché tutto scorre e passa, ma qualcosa di caratteristico e distintivo rimane sempre, non scalfibile. E poco importa se ciò che resta è paradossalmente tanto distante e insieme tanto vicino alla percezione che si ha delle realtà raccontate e vissute.

Anche questo fa parte del gioco, trovare il punto di scontro tra descrizione e spiegazione. Il filo di Arianna, lo si è definito spesso così, quella linea sottile che tiene ancorati in modo invisibile avvenimenti, uomini, circostanze, non può non tenere conto di un dato di fatto incontestabile: per parlare di mafia e mafiosi è necessario intrecciare sentimenti – violenza – e ragioni.

La violenza, qualcuno l'avrebbe pure definita levatrice della storia, è lo sbocco immediato e l'essenza più propria dell'agire criminale, traccia identitaria di un modo d'essere acquisito, momento fondante del sistema mafioso in genere e nel particolare. Espressione più evidente e rumorosa dell'esistenza del problema mafia, segno tangibile della sua presenza, della sua pericolosità; spettro della devastazione sociale, materiale e psicologica che trascina il suo passaggio.

Il sentimento ha mille facce diverse, mille sfumature caratteristiche. Dipende dai momenti, dagli sguardi, dalle prospettive, dagli stati d'animo. Intreccia paura, desideri, passioni, vive di rapporti personali, convive con l'emozione dell'attimo che fugge, con gli umori.

Dalla violenza nascono sentimenti contrastanti, dalla violenza nascono i sentimenti della mafia. La mafia come fenomeno umano esprime l'essenza intima dell'essere umano quando la società privilegia, anche in maniera indiretta, la forza. Per questo il cinema. Per la sua capacità di veicolare messaggi, di farsi portavoce di un'idea, di un'opinione, per la necessità che nasce dal bisogno di raccontare e spiegare. Per l'impatto straordinariamente immediato che ha sull'opinione pubblica. Il cinema come tramite, narratore impersonale della violenza sovrana, del sentimento, dei mali corrosivi delle società odierne.

Per questo cinema e mafia: per legare insieme l'aspetto umano e l'efferatezza della violenza, per mettere sotto i riflettori le stragi e le sofferenze, la richiesta d'aiuto e il peso della paura, il dolore e la capacità di scegliere, le conseguenze che ne derivano e gli aspetti salienti di una contemporaneità difficile, il coraggio civile di chi osa contrapporsi, spesso isolato, ad un ciclone che sembra inarrestabile e con le istituzioni che per scelta di chi indegnamente le rappresenta, finiscono per essere protagonisti del crimine.

- 1) Il bivio | Raf Vallone_ Saro Urzì | Reg. Nando Cerchio | 1951 Dis. Compos. |
- 2) Vite perdute | Virna Lisi | Reg. Adelchi Bianchi—Roberto Mauri | 1958 | Dis. Renè |
- 3) Barbagia | Reg. Carlo Lizzani | 1969 | Dis. Casaro |
- 4) Roma come Chicaco-(Banditi a Roma) | Reg. Alberto De Martino | 1969 |
- 5) L'amante di Gramigna | Gian Maria Volontè—Stefania Sandrelli | Reg. Carlo Lizzani | 1968 | Dis. Mos. |
- 6) L'interrogatorio | Reg. Vittorio De Sisti | 1970 |
- 7) Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto | G.M.Volontè—Florinda Bolkan | Reg. Elio Petri | 1970 | Dis.
- 8) La mala ordina | Reg. Ferdinando Di Leo | 1972 | Dis. Avelli |
- 9) Baciamo le mani | Reg. Vittorio Sciraldi | 1973 | Dis. |
- 10) Milano trema: la polizia vuole giustizia | Reg. Sergio Martino | 1973 |
- 11) Il delitto Matteotti | Franco Nero | Reg. Florestano Vancini | 1973 |
- 12) Milano odia, la polizia non può sparare | Reg. Umberto Lenzi | 1974 | Dis.
- 13) Corruzione al palazzo di giustizia | Franco Nero | Reg: Marcello Aliprandi | 1974 | Dis.
- 14) San Babila ore 20: un delitto inutile | Reg. Carlo Lizzani | 1976 | Dis.
- 15) Paura in città | Maurizio Merli | Reg. Giuseppe Rosati | 1976 |
- 16) Genova a mano armata | Reg Mario Lanfranchi | 1976 | Dis.

- 17) Todo Modo | G.M.Volontè- M. Mastroianni – Mariangela Melato | Reg. Elio Petri | 1976 | Dis. Casaro |
- 18) Cadaveri eccellenti | Lino Ventura | Reg. Francesco Rosi | 1976 | Dis.
- 19) No alla violenza | Reg. Tano Cimarosa | 1977 | Dis.
- 20) Onore e guapparia | Pino Mauro | Reg. Tiziano Longo | 1977 | Dis.
- 21) Mala, amore e morte | Reg. Tiziano Longo | 1977 | Dis.
- 22) La mazzetta | Reg. Sergio Corbucci | 1978 | Dis. Casaro |
- 23) L'ultimo guappo | Mario Merola | Reg. Alfonso Brescia | 1978 |
- 24) Giallo a Venezia | Reg. Mario Landi | 1979 |
- 25) I guappi non si toccano | Reg. Mario Bianchi | 1979 | Dis.
- 26) Sbirro, la tua legge è lenta...la mia no | Mario Merola | Reg. Stelvio Massi | 1979 | Dis.
- 27) Maledetti vi amerò | Reg. Marco Tullio Giordana | 1980 | Dis.
- 28) Mi manda Picone | Reg. Nanni Loy | 1983 |
- 29) Via degli specchi | Reg. Giovanna Gagliardo
- 31) Il pentito | Franco Nero—Tony Musante – Rita Rusic | Reg. Pasquale Squitieri | 1985 |
- 32) Mamma Ebe | Reg. Carlo Lizzani | 1985 |
- 33) Il camorrista | Ben Gazzarra- Laura Del Solo- Leo Gullotta | Reg. Giuseppe Tornatore | 1986 |
- 34) I giorni del commissario Ambrosio | Ugo Tognazzi – Carla Gravina | Reg. Sergio Corbucci | 1988|
- 35) Scugnizzi | Leo Gullotta | Reg. Nanni Loy | 1989 |

- 36) Mery per sempre | Michele Placido- Claudio Amendola | Reg Marco Risi | 1989 |
- 37) Dimenticare Palermo | James Belluschi- Reg. Francesco Rosi | 1990 |
- 38) Porte aperte | Gian Maria Volontè | Reg. Gianni Amelio | 1990 |
- 39) Atto di dolore | Claudia Cardinale—Bruno Cremer | Reg. Pasquale Squitieri | 1990 |
- 40) Ragazzi fuori | Reg. Marco Risi | 1990 |
- 41) La condanna | Vittorio Mezzogiorno | Claire Nebout | eg. Marco Bellocchio \ 1991 |
- 42) Il muro di gomma | Reg. Marco Tullio Giordana | 1991 |
- 43) L'angelo con la pistola | Trance Welch- Remo Girone – Eva Grimaldi | Reg. Damiano Damiani | 1991 |
- 44) Persone per bene | Massimo Ghini- Elena Sofia Ricci | Reg. Francesco Laudadio | 1992 |
- 45) Il ladro di bambini | Enrico lo Verso | Valentina Scalici | Reg. Gianni Amelio | 1992 |
- 46) La fine è nota | Fabrizio Bentivoglio | Reg. Cristina Comencini | 1992 |
- 47) La scorta | Claudio Amendola- Enrico Lo Verso- Carlo Cecchi | Reg. Ricky Tognazzi | 1993 |
- 48) Giovanni Falcone | Michele Placido- Giancarlo Giannini | Reg. Giuseppe Ferrara | 1993 |
- 49) Il giudice ragazzino | Giulio Scarpati- Sabrina Ferilli | Reg. Alessandro di Robillant | 1994 |
- 50) La corsa dell'innocente | Manuela Colao- Francesca Neri | Reg. Carlo Carlei | 1994 |
- 51) Poliziotti | Claudio Amendola- Michele Placido- Kim Rossi Stuart | Reg Giulio Base | 1995 |
- 52) Pasolini- Un delitto italiano | Reg Marco Tullio Giordana | 1995 |
- 53) Palermo Milano solo andata | Giancarlo Giannini- Raoul Bova- Rosalinda Celentano

Reg. Claudio Fragasso | 1995 |

54) Segreto di Stato | Massimo Ghini- Isasbel Russinova | Reg. Giuseppe Ferrara | 1995 |

55) Vite strozzate | Vincent Lindon- Sabrina Ferilli | Reg. Ricky Tognazzi | 1996 |

56) Testimone a rischio | Fabrizio Bentivoglio- Claudio Amendola- Margherita Buy | Reg. Pasquale Pozzessere | 1997 |

57) Tano da morire | Reg. Roberta Torre | 1997 | 3 cop. |

58) Banditi a Milano | Reg. Carlo Lizzani | 1968 | Dis.

59) Torino nera | Reg. Carlo Lizzani | 1972 | Dis.

60) Cosa Nostra- A ciascuno il suo | Gian Maria Volontè- Irene Papas | Reg Elio Petri | 1967 | Dis Piovano |

61) Il caso Moro | Gian Maria Volontè | Reg Giuseppe Ferrara | 1996 |

62) Detenuto in attesa di giudizio | Alberto Sordi Reg Nanni Loy | 1971 | Dis.

63) Il mostro di Firenze | Reg Cesare Ferrario | 1986 | Dis.

64) Firenze! L'assassino è ancora tra noi | Reg. Camillo Teti | 1986 |

65) Il caso Pisciotta | Tony Musante | Reg Epirando Visconti | 1972 | Dis. E. Brini |

66) La vittima designata | Tomas Milian | Reg. Maurizio Lucidi | 1971 | Dis Rodolfo Gasparri |

67) Il cinico-Il violento- L'infame - | Maurizio Merli – Tomas Milian | Reg. Umberto Lenzi | 1977|

68) Roma Violenta | Maurizio Merli | Reg. Franco Martinelli | 1975 |

69) Milano Violenta | Claudio Cassinelli | Reg Mario Caiano | 1976 |

70) I guappi | Claudia Cardinale – Fabio Testi | Reg Pasquale Squitieri | 1974 | Dis.

- 71) Processo contro ignoti | Reg. Guido Brignone | 1952 | Dis
- 72) La polizia al servizio del cittadino | Reg. Massimo Dellamano | 1973 |
- 73) La polizia incrimina la legge assolve | Reg. E. G. Castellari | 1973 | Dis
- 74) Mafioso | Reg. Alberto Lattuada | 1962 |
- 75) Il giorno della civetta | Reg. Damiano Damiani | 1968 |
- 76) Roma l'altra faccia della violenza | Reg. Franco Martinelli | 1976 |
- 77) Guapparia | Reg. Stelvio Massi |
- 78) Pizza connection | Reg. Damiano Damiani | 1985 |
- 79) Gli invisibili | Reg. Pasquale Squitieri | 1988 |
- 80) Vite perdute | Reg. Giorgio Castellani |
- 81) Una storia semplice | Reg. Emidio Greco | 1991 |
- 82) A tutte le auto della polizia | Reg. Mario Caiano | 1975 |
- 83) L'arma | Reg. Pasquale Squitieri | 1978 |
- 84) I padroni della città | Reg. Fernando Di Leo | 1976 |
- 85) Sbatti il mostro in prima pagina | Reg. Marco Bellocchio | 1972 |
- 86) Bisturi- La mafia bianca | Reg. Luigi Zampa | 1973 |
- 87) In nome del popolo italiano | Reg. Dino Risi | 1971 |
- 88) La posta in gioco | Reg. Sergio Nasca | 1987 |

- 89) Caramelle da uno sconosciuto | Reg. Franco Ferrini | 1987 |
- 90) Colpire al cuore | Reg. Gianni Amelio | 1982 |
- 91) La festa perduta | Reg. Pierfrancesco Murgia | 1981 |
- 92) Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato | Reg. Italo Zingarelli | 1970 |
- 93) Vito e gli altri | Reg. Antonio Capuano | 1991 |
- 94) Un commissario a Roma | Reg. Luca Manfredi |
- 95) Il branco | Reg. Marco Risi | 1994 |
- 96) La seconda volta | Reg. Nanni Moretti | 1995 |
- 97) I briganti di Zabut | Reg. Pasquale Scineca |
- 98) Santo Stefano | Reg. Angelo Pasquini | 1997 |
- 99) L'odore della notte | Reg. Claudio Caligari | 1998 |
- 100) Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti | Reg. Lina Vertmuller |
- 101) Giallo Parma | Reg. Alberto Bevilacqua | 1999 |
- 102) Un uomo per bene | Reg. Maurizio Zaccaro |
- 103) Un delitto poco comune | Reg. Ruggero Deodato | 1988|
- 104) Uomini di parola | Reg. Tano Cimarosa | 1981 |
- 105) Tre fratelli | Reg. Francesco Rosi | 1981 |
- 106) Perché si uccide un magistrato | Reg. Damiano Damiani | 1975 |

- 107) Dove volano i corvi d'argento | Reg. Piero Livi | 1976 |
- 108) Italia: ultimo atto | Reg) Massimo Pirri | 1977|
- 109) Accade al commissariato | Reg. Giorgio Simonelli | 1954 |
- 110) Girolimoni – Il mostro di Roma | Reg. Damiano Damiani | 1972 |
- 111) Placido Rizzotto | Reg. Pasquale Scimeca | 2000 |
- 112) Il fantasma di Corleone | Reg: Marco amenta | 2006 |
- 113) Romanzo Criminale | Reg . Michele Placido | 2005 |
- 114) Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova | Reg. Lina Wertmuller | 1978 |
- 115) Segreti Segreti | Reg. Giuseppe Bertolucci | 1984 |
- 116) Amore tossico | Reg. Claudio Caligari | 1983 |
- 117) A cavallo della tigre | Reg. Luigi Comencini | 1961 |
- 118) Pianese Nunzio 14 anni a maggio | Reg. Antonio Capuano | 1996 |
- 119) La mia generazione | Reg. Wilma Labate | 1996 |
- 120) Una fredda mattina di maggio | Reg. Vittorio Sindoni | 1990 |
- 121) Le mani forti | Reg. Franco Bernini | 1997 |
- 122) Gomorra | Reg. Matteo Garrone |
- 123) Duello nella Sila | Reg. Umberto Lenzi 1962 |
- 124) Il criminale | Jack Palance | Reg. Marcello Baldi | 1962 | 2 Cop. | *

- 125) Il giorno della civetta | Claudia Cardinale – Franco Nero | Reg. Damiano Damiani | 1968 | 5 cop. |
- 126) L'amante di Gramigna | G.M. Volontè – Stefania Sandrelli | Reg. Carlo Lizzani | 1968 |
- 127) Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica | Reg. Damiano Damiani | 1971 |
- 7) Un omicidio perfetto a termine di legge | Reg. Tonino Cervi | 1971 |
- 128) Sbatti il mostro in prima pagina | G.M. Volontè | Reg. Marco Bellocchio | 1972 | 4 cop. |
- 129) Il delitto Matteotti \ Riccardo Cucciola – Mario Adorf | Reg. Florestano Vancini | 1973 | 5 cop. |
- 130) Commissario di notturna | Gastone Moschin | Reg. Guido Leoni | 1974 | 2 cop. |
- 131) Squadra volante | Gastone Moschin | Reg. Stelvio Massi | 1974 |
- 132) Corruzione al palazzo di giustizia | Franco Nero | Reg. Marcello Aliprandi | 6 cop. |
- 133) Salvo D'Acquisto | Massimo Ranieri | Reg. Romolo Guerrieri | 1975 |
- 134) L'assasino ha le mani pulite | Reg. Vittorio Sindoni | 1975 |
- 135) Il Prefetto di ferro | Reg. Pasquale Squitieri | 1977 |
- 136) I guappi non si toccano | Reg. Mario Bianchi | 1978 |
- 137) La tua vita per mio figlio | Mario Merola | Reg. Alfonso Brescia | 1980 |
- 138) Teste di cuoio | Reg. Giorgio Capitani | 1981 |
- 139) Via degli specchi | Milva | Reg. Giovanna Gagliardo | 1983 | 4 cop. |
- 140) Il Caso Mattei | Gian Maria Volontè | Reg. Francesco Rosi | 1972 | 2 Cop. |
- 141) Il mostro di Firenze | Reg. Cesare Ferrario | 1986 |

- 142) Il caso Moro | Gian Maria Volontè | Reg Giuseppe Ferrara | 1996 | 2 Cop. |
- 143) Il caso Pisciotta Reg Epirando Visconti | 1972 | 2 Cop. |
- 144) I guappi | Franco Nero- Claudia Cardinale | Reg. Pasquale Squitieri | 1974 | 2 Cop.
- 145) Mussolini ultimo atto | Reg. Carlo Lizzani |
- 146) Salvo D'Acquisto | Reg. Romolo Guerrieri |
- 147) Grog | Reg. Francesco Laudadio |
- 148) Romanzo criminale | Reg. Michele Placido | 3 Cop.
- 149) Gomorra | Reg. Matteo Garrone | 4 Cop. |
- 150) Persiane chiuse | Massimo Girotti – Eleonora Rossi \ Reg. Luigi Comencini | 1950 |
- 151) Una donna ha ucciso | Reg. Vittorio Cottafavi | 1951 |
- 152) Delitto al luna park Reg. Renato Polselli | 1952 |
- 153) Il mostro dell'isola | Reg. Roberto Montero | 1953 | 3 cop. |
- 154) Condannatelo | Reg. Luigi Capuano | 1953
- 155) Quelli che non muiono | Reg. Giuseppe Masini | 1955|

- *Qoelet – C'è un tempo per ogni cosa (Bibbia)*
- *Isaia – Salmo 125*
- *Il marchese Rodrigo*
- *Turiddu Carnevale* (popolo)(Busacca) – Età contemporanea
- *La baronessa di Carini* (nobiltà) – Età moderna.
- *Teresa Saladino* (popolo) – Età contemporanea.
- *Rigoletto* - Verdi (Monterone-nobiltà e popolo intrecciati)- Età moderna.
- *Conte Ugolino* (Dante- popolo) – Medioevo.
- *Giuseppe Musolino* (popolo) - Età contemporanea
- *Cavalleria Rusticana* (nobiltà) - Età contemporanea
- *Turiddu Carnevale* (popolo) – Età contemporanea

Letteratura e Mafia

[Home](#)

[Le collane](#)

Il crepitio delle acque sorgive e i lumi che in lontananza scintillano nel buio delle notti calabresi. La descrizione delle affollate vie che si incrociano per i mercati caratteristici di Palermo e gli odori delle campagne campane o delle strade urbane di Napoli. Testimonianze e non solo.

Esempi di quotidianità che non si perdono tra le mille voci di un viavai confusionario e distratto. La letteratura racconta le atmosfere profonde del nostro agire giornaliero, descrive modi di vita, tradizioni, forme del sentire. Disegna il divenire della società e lo strascico delle sue evoluzioni, parla alle generazioni che verranno e insieme comunica le gioie e le angosce del presente a chi quel presente lo vive e insieme si fa portavoce di un messaggio da decifrare, da capire, da fare proprio. Parole che risuonano in lontananza, perché a quella lontananza appartengono se le si astraie dal contesto che le ha fatte nascere e crescere e a volte persino urlare.

Le parole si aggrappano al terreno in cui hanno messo radici, perché sono loro stesse le radici da cui può trarre spunto la conoscenza, l'analisi, lo studio delle realtà storiche a cui siamo per forza di cose legati, a cui apparteniamo, da cui purtroppo a volte vogliamo distaccarci.

La percezione di un sentimento equivale, in alcuni casi, alla rappresentazione di un modo d'essere e con questo alla riscoperta della cultura generatrice dell'oggi e insieme all'oggi dei problemi reali della nostra contemporaneità. E allora, accanto alle cronache che rendono nero il sangue che scorre, si accosta l'esigenza di fare luce e comprendere l'animo profondo di una società che si nasconde dietro il palcoscenico tragico degli avvenimenti umani, se questi sono quelli raccontati dalle lacrime di madri che perdono i propri figli ammazzati dalle mafie o dalle sofferenze che scaturiscono dalle condizioni della miseria politica e culturale che le stesse mafie hanno creato e coltivato.

Anche la letteratura ha penetrato, scorticandolo dall'interno in alcuni casi, l'ambiente mafioso, lo ha fatto proprio, lo ha raccontato, pezzo per pezzo, attimo per attimo, a volte senza neanche farci caso. Ecco perché questa sezione del sito è dedicata ad una raccolta, ancora approssimativa, di ciò che nella letteratura ha interessato la questione criminalità, con l'intento di fornire, a chi voglia approfondirlo, un ambito tematico ricco di spunti e suggestioni.

In questa sezione del Centro Studi vengono raccolti e messi a disposizione degli interessati i contributi nati da iniziative didattiche contro le mafie ritenuti particolarmente significativi.

Si pregano insegnanti e studenti di segnalare realizzazioni, in tema di mafie, ritenute degne di essere conosciute su vasta scala.

Ottobre 2013

Indice

- Resistenza ieri e oggi (Di Bella-Garufi) (Ed. Pellegrini)